

## IX.

È curioso che, mentre tutti lamentano l'oscurità delle poesie del De Rada nessuno sappia in che essa risieda, o se alcuno tenta di ricercarla, la ritrovi in quello che non è. I più audaci, che han preteso di esprimere il proprio parere, senza aver letto le sue opere, perchè son quelli che sputano più tondo, l'han riposta nella ignoranza della lingua italiana e nella traduzione del poeta (1), che pare

---

(1) MANGO, *Scritt. lett.*, p. 45. Il giudizio del MANGO è sprovvisto di ogni buon criterio e d'ogni conoscenza della cosa che prende ad esame. Egli dice: « Il nostro albanese (De Rada) avrà fatto di buoni studi sui monumenti della letteratura greco-latina ed italiana e in ogni scritto mi è parso che la pretenda (sic) a classico, arieggia i trecentisti e vorrebbe scrivere quasi alla Boccacci. Ma se pure avrà appreso da' padri della nostra favella la purità della lingua, proprietà di parola, la frase elegante e simili pregi, non acquistò poi ciò che dicesi arte. anzi lo studio de' classici forse gli nocque (!), perchè non ne rubò (!) le recondite bellezze artistiche ma prese a scimmieggiarli (!) servilmente (!) e diventò stentato e nel suo stile si osserva (!) talvolta contorsione e affettazione. A volte manca di chiarezza per quel (?) parlare traslato, quel linguaggio figurato, quella unione studiata delle parole; e per quella falsa e lavorata concisione perde la limpidezza del dire e riesce oscuro. E non basta, dicono certuni, il De Rada ha dell'affettato. L'uso che fa di quei modi di dire vecchi, quell'andare pescando le squisitezze linguistiche e le eleganze classiche, quel ricercare le parole più arcaiche della lingua è ciò che lo rende artifizioso. Eppoi vi si vede la locuzione ricercata, incisi che confondono, espressione stringata e ruvida e costruzione contorta, che costituiscono lo scrivere sforzato e senza libertà, ecc. ».

Lasciamo da parte la sciatteria di questa prosa sgrammaticata; come affermare che il De Rada ha *scimmieggiato servilmente* quando egli dichiara, nell'*Autobiologia*, che gli pareva da uomo da poco andare in cerca di frasi sui *Fatti di Enca* nella scuola del Puoti? Come parlare di *unione studiata delle parole se, sospinto dalla via lunga*, non ebbe mai tempo di badarvi come ha dichiarato al Bagliari? (*Naz. Alb.*, II, 7, 6). E che c'entra il linguaggio figurato, che è parte del pensiero, con la lingua? Il MANGO riconosce in una nota che lo stile involuto del De Rada ha sua ragione nel principio impostosi involontariamente di esser fedele nella traduzione, e questa è la sua miglior ragione. Lo stile arcaico è per il poeta una semplice reminiscenza; le contorsioni effetto del falso principio di riuscir fedele anche a scapito della chiarezza, ciò che mentre è una contraddizione è anche una verità.